Anno X. Venerdì 22 Ottobre 1875 N. 252.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

Intendenza di Finanza in Udine.

AVVISO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita di Istrago, Frazione del Comune di Spilimbergo, assegnata per le leve al Magazzino di Spilimbergo, e del presunto reddito lordo di annue L. 183.68.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875 n. 2336.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50 corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Udine, addì 1 ottobre 1875.

L'Intendente
TAJNI.

UN BEL LIBRO ED UN BEL DONO

(Nostra corrispondenza).

Polcenigo, 16 ottobre.

Amo rendervi conto d'un bel libro pubblicato dal Ministero d'agricoltura di Francia e da esso donato alla nostra Deputazione provinciale. Fu pubblicato nell'occasione della esposizione internazionale di Vienna del 1873; ed è un *album di statistica agricola figurata* della Francia. Quando avremo noi un lavoro simile in Italia?

Vorrei, che almeno, dietro questo modello, che potrà essere corretto e migliorato, ma basterebbe anche di essere imitato, si dessero delle istruzioni per ajutare le diverse Provincie a preparare i materiali per un libro simile. Di certo gli studii pubblicati dal Consiglio superiore d'agricoltura e i Concorsi regionali sono un principio; ma bisogna seguitare ordinatamente per rivelare l'Italia agricola a se stessa e per segnare, lo stato presente ed i progressi futuri dell'Italia. I Concorsi regionali possono offrire l'occasione per gli studi relativi.

Dirò dunque semplicemente cosa contiene questo *album dell'agricoltura francese,* che ebbe il premio d'onore a Vienna.

C'è prima una *carta delle regioni coltivali della Francia,* col relativo commento.

La Francia vi apparisce in *otto regioni agricole* diversamente colorate; e sono: Regione del Sud; del Sud-Ovest; delle montagne del Centro; delle pianure del Centro; dell'Ovest; del Nord-Ovest; delle pianure del Nord; del Nord-Est; del Sud-Est. Così, mediante brevi spiegazioni, apparisce il genere di agricoltura e di produzioni di ognuna di queste regioni, per così dire, a prima vista. Sulla carta sono poi tracciate delle linee, le quali segnano: il limite più settentrionale della coltura del castagno considerato quale albero da frutto; il più settentrionale della cultura della vite; quello del maiz; quello dell'olivo; quello dell'arancio; il limite occidentale degli alberi sempre verdi ed altre linee che indicano il modo di lavorare la terra, la coltura del pino marittimo ecc, Relativamente sono distinti anche i climi.

Queste diverse linee sono interessanti anche per noi e ci fanno vedere quale vantaggio ha l'Italia rispetto alla Francia nell'ampiezza del territorio coltivato per i così detti *prodotti meridionali* (arancio, olivo, gelso) per il commercio.

Le diverse regioni agricole son poi specificate secondo la loro estensione di territorio, popolazione, temperatura, terre coltivate per le diverse coltivazioni, praterie, animali domestici.

Le cifre relative sono molto interessanti a considerare; e se lo spazio ce lo concedesse vorremmo riferirle e commentarle. Questo dovrebbero farlo i nostri giornali speciali di agricoltura.

Seguono le carte figurate dei diversi prodotti del suolo ed animali, in cui apparisce la maggiore estensione della coltura dell'uno o dell'altro; come p. e. del frumento, segale, gran saraceno, maiz, prati naturali, prati artificiali, prati artificiali, lino, canape, colzat, tabacco, zafferano, luppolo, gelsi, boschi, specie cavallina, bovina, ovina, porcina, ecc.

Seguono dei dati statistici comparativi sul territorio e la popolazione, prima del distacco dell'Alsazia e della Lorena. Diamo in cifre tonde alcuni dei principali dati.

La superficie totale del territorio francese è, o piuttosto era, di 52 milioni di ettari, la popolazione di 38 milioni. Le terre lavoratie ammontano a milioni 25 1|2 di ettari, le praterie naturali 5 1|10, le vigne 2, orti e giardini 6|10, oliveti, castagneti, gelseti ecc. 6|10, pascoli, lande, terreni incolti 7 milioni, boschi 8 8|10 ecc.

Dividendo i terreni in *tre classi,* il prezzo venale medio dell'ettaro per le diverse terre è il seguente:

Terreni arativi: 3,066 f. 2,175 f. e 1.355 f.; *prati naturali:* 4,151 f. 3,958 f. e 2,022 f.; *vigne:* 3,564 f. 2,638 f. e 1,783 f.; *bosco ceduo con piante di alto fusto:* 1,573 f. 1,160 f. e 819 f.; *ceduo semplice:* 1,081 f. 818 f. e 569 f.; *alto fusto:* 2,877 f. 2,064 f. e 1,435 f.

Notate l'alto prezzo relativo dei prati naturali. Notevole è altresì il confronto del *valore locativo,* che per le tre distinte classi di terreni è per anno e per ettare: per le *terre lavoratie* di 96 f., 69 f. e 45 f.; per i *prati naturali* di 152 f., 104 f. e 72 f. Queste cifre indicano, ci sembra, una agricoltura relativamente bene avvanzata in Francia. Notiamo anche le migliorie agricole come vennero riassunte pel decennio dal 1852 al 1862 vennero cioè *dissodati* 134 mila ettari di terre incolte; *fognati* 122 mila; *risanate paludi* con fosse 110 mila. Dal 1830 al 1865 vennero poi sboscati 447 mila ettari ed imboscati 530 mila.

Notevole ed istruttivo anche per noi è il quadro comparativo delle culture dei prodotti diversi tra il 1840 ed il 1862. La coltivazione delle granaglie nobili, come il *frumento* si accrebbe notevolmente, poichè salì da 5,586,787 ettari a 7,372,819 ettari. In complesso granaglie e legumi, tutti uniti, salirono da 14 milioni e 177 mila a 15 e 991 mila ettari; le patate [illegible] coltivazioni di ortaglie sommano a 230 mila ettari; tra cui i soli asparagi a poco meno di 5 mila ettari. I prati naturali da 4 milioni e 198 mila ettari salirono a 5 milioni 21 mila; gli artificiali da un milione e 576 mila a 2 milioni 772 mila, altre piante da foraggio da 32 mila a 386 mila ettari. I pascoli naturali diminuirono da 9 milioni 191 mila ettari a 6, 546 mila. Qui si vede che, mentre i pascoli diminuivano di quasi un terzo, le praterie coltivate si accrebbero circa da 5 ad 8. Anche questo è un segno del progresso della buona agricoltura.

Delle piante industriali s'accrebbe complessivamente la coltivazione da 531 mila a 645 mila ettari. I maggiori incrementi sono per le oleifere, le tintorie e la barbabietola da zucchero. Comparisce tra le coltivate anche la abbominevole cicoria destinata a falsificare il caffe. C'è un incremento notevole nelle vigne da un milione 972 mila ettari a 2 milioni 314 mila; nei castagneti da 455 mila a 536 mila ettari.

I più notevoli incrementi sono negli animali; per i quali il confronto è tra il 1840 ed il 1866.

La specie cavallina da 2 milioni e 818 mila capi salì a 3 milioni e 323 mila; quella dei muli e bardotti discese da 373 mila a 345 mila capi; quella degli asini da 413 mila salì a 518 mila.

La specie bovina salì da 9 milioni e 936 mila capi a 12 milioni e 733 mila. Il maggiore incremento è nelle vacche e negli animali giovani, mentre i buoi da lavoro rimasero quasi invariabili. Si cerca insomma di accrescere i latticinii e la carne; ma si vedrà il miglioramento nel peso in carne, che importa di più. La specie ovina, come da per tutto in Europa dopo che la lana ce l'offre in abbondanza l'Australia e dopo lo sviluppo preso dalle cotonerie, è in decremento; poichè da 32 milioni discese a 30. Le capre da 964 mila crebbero a un milione e 679 mila, forse per il latte. La specie porcina crebbe da 4 milioni 910 mila capi a 5 ed 889 mila; ma anche questi crebbero in peso, sicchè l'aumento di carne è notevolissimo, anche per questa specie. I volatili domestici sommano a 60 milioni. Crebbero assai gli alveari delle api; cioè da un milione 956 mila a 3 milioni e 145, forse per la cresciuta produzione delle candele cerogene.

Notevolissimo, abbiamo detto, è l'incremento del peso negli animali da beccheria. Anche qui il confronto è tra il 1840 ed il 1862. Se potessimo avere il 1875 l'incremento di peso sarebbe forse molto maggiore.

Sarebbe bene, che queste medie si facessero anche in Italia adesso, regione per regione, onde poter avere in appresso dei dati di confronto. Siccome però molti dei nostri macelli devono tener conto almeno del peso sporco; così sarebbe bene che i Municipii delle nostre città facessero rilevare queste medie, intanto, dai dati che se ne hanno. Raccomandiamo la cosa anche al Ministero di agricoltura.

La media in peso sporco del peso degli animali da macello fu adunque nel 1840 e nel 1862 nelle seguenti proporzioni:

	Peso sporco 1840		Peso sporco 1862	Peso netto 1840	Peso netto 1862
Bue	413	chilogr.	456	248	267
Vacca	240	»	324	144	183
Vitello	48	»	65	29	39
Montone	24	»	32	14	18
Agnello	10	»	14	6	8
Maiale	91	»	118	73	88

È poi anche da notarsi, per il confronto nel progresso dell'allevamento degli animali da macello, oltre la *media* anche il *massimo* peso. E fu così:

	1840				1862		
Buoi	523	e	372	chilogr.	605	e	610
Vacche	346	»	372	»	464	»	570
Vitelli	90	»	92	»	105	»	106
Montoni	35	»	37	»	61	»	63
Maiali	131	»	139	»	148	»	153

Siccome lo studio che si pone adesso generalmente negli allevamenti perfezionati degli animali per la beccheria è non soltanto di ottenere l'aumento del peso, ma l'aumento relativo in carne e la precocità, così la *cifra utile* dell'aumento è notevolissima e di certo dal 1862 ad oggi deve essere avvantaggiata d'assai. Notiamo soprattutto il grande miglioramento nelle vacche, le quali e daranno molto più latte ed allievi di maggior peso. È questo lo studio che dobbiamo fare noi per il nostro Friuli onde accrescere il profitto dell'allevamento. Nella specie porcina in Italia siamo più innanzi; ma gioverebbe progredire nei montoni colle razze precoci da carne. In questa parte non faremo mai abbastanza, nè abbastanza presto.

I miglioramenti nell'agricoltura si desumono anche dalla cifra maggiore dei prodotti ottenuti per ogni ettaro. Anche qui valgono per la Francia i confronti tra il 1840 ed il 1862.

Il prodotto per ettare crebbe adunque in questi 12 anni d'intervallo:

Per il frumento da ettolitri		12.40	a	15.70
Per la segala	»	10.80	»	13.80
Per l'orzo	»	14.—	»	19.60
Per l'avena	»	16.30	»	24.60
Per il granoturco	»	13.—	»	17.70
Per le patate	»	105.—	»	115.—

Nel 1862 la media dei *fagiuoli* fu di ettolitri 15.75 per ettaro, delle *lenti* di 12.80, dalla *fava* di 16.25, dei *piselli* di 16. Un incremento relativo si vede anche nelle *piante industriali* e soprattutto nel *colzat* da 13.10 a 18.90, nella robbia tintoria, nelle barbietole, ecc.

La bravura dell'agricoltore è di ottenere coi lavori meglio fatti, colle concimazioni, coi buoni avvicendamenti un maggiore prodotto dallo stesso terreno, o lo stesso prodotto da meno terreno, dedicando il resto al prato ed alla produzione della carne e del concime ed economizzando così il lavoro ed avendo la carne ed i latticinii per un di più.

È notevolissimo l'aumento del prodotto medio in fieno, che per i prati naturali fu portato da 2,500 a 3,540 chilogrammi; per i *prati artificiali* da 3,000 a 4,000. A formare la media, naturalmente concorre la Francia meridionale; ma nella settentrionale ed occidentale questa deve essere più alta. Se noi avremo dei buoni prati irrigatorii e delle marcite nei luoghi opportuni a quali cifre non saliremo?

Dopo ciò l'*album* porta i ritratti di tutti i tipi delle *razze francesi,* tra i quali ce ne sono di belli; poichè, per quanto le razze possano artificialmente migliorarsi cogli incrociamenti, mediante le razze pefezionate di fuori, ogni paese dà certi caratteri alle sue, quale conseguenza non soltanto della derivazione, ma del suolo, del clima, del nutrimento, della tenuta e dell'uso dei bestiami.

Qui sono descritti diciotto tipi paesani e quattro stranieri, tre dei quali adoperati come tipo migliorante; cioè la precoce e da carne Durham, la lattifera olandese e le svizzere di Schwitz, Berna e Friburgo.

Dovrebbe il Ministro dell'agricoltura presentarci anch'egli i tipi e la descrizione delle razze italiane, per riconoscerne i pregi ed i difetti, per indicarli agli allevatori, assieme al modo di accrescere i primi colla cernita degli animali riproduttori e correggere i secondi coll'esclusione dei tipi difettosi e coll'introdurne d'un sangue migliore.

Non dimentichiamoci, che volendo migliorare tutta l'animalia d'una data regione, facendo penetrare presto le novità nella grande massa degli allevatori, l'introduzione dei produttori d'altre razze, che si fa a poco a poco, non deve mai far dimenticare il miglioramento graduato delle razze paesane in sè stesse, insegnato a tutti gli allevatori stessi.

Fra le altre cose, cui ommetto per amore di brevità, l'*Album* contiene una costa della Francia, da cui appariscono i paesi dove si coltiva la *vigna,* quelli in cui si coltivano i pomi da *sidro* e gli altri del *luppolo,* e della birra. Ora che si beve tanta birra anche presso di noi, perchè non coltiviamo anche il luppolo, che cresce spontaneo nelle nostre siepi? Ed il sidro non potrebbe essere anche un utile surrogato nei paesi di montagna?

Molto interessanti sono tre tavole figurate col modi usati nel tenere la vigna. C'è una classificazione dei diversi vini e liquori, da cui apparisce quanto saviamente s'adoperano colà a formare dei tipi costanti nei vini per il commercio. Ci sono però anche colà i vini finissimi, i fini e gli ordinari per il grande consumo. Il vino è anche per l'operajo allegria ed alacrità nel lavoro e parte della sua forza.

Omettendo altre cose diremo da ultimo dell'insegnamento; ma di questo mi riservo a parlarvene un altro giorno anche per la specialità del soggetto, che meriterebbe di essere molto considerato in Italia.

V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà*: Se noi siamo bene informati, il principe Bismark, per dimostrare sempre più che la salute fu la sola ragione che lo trattenne dall'accompagnare il Sire di Germania a Milano, ha telegrafato a persona autorevolissima in Italia, significandole come abbia ferma speranza di recarsi nel prossimo inverno a Roma, per corrispondere alle infinite gentilezze del Re, e dei suoi ministri. Crediamo questo proposito del Cancelliere [illegible] che di qualche membro del Gabinetto italiano fu già confidenzialmente informato.

— Leggiamo in una lettera da Roma: Dunque pare definitivamente combinato il trattato di commercio con la Francia. Auguro all'onorevole Luzzatti che questo suo lavoro non gli abbia a fruttare recriminazioni ed attacchi. Intanto a Berna non sono molto contenti di quanto ha fatto il governo federale per il commercio svizzero, come non tutti in Italia sono contenti per quanto il nostro ha fatto a pro del commercio italiano. E come si prevede che al Consiglio federale si leveranno oppositori al nuovo trattato, così è certo che l'approvazione dei trattati di commercio, che il Minghetti vuol preparare subito dopo l'apertura della Camera, non passerà liscia come si era creduto, e darà occasione a lunghe e vive discussioni parlamentari.

— Il ministro Finali ha scritto privatamente all'on. Sesmit-Doda pregandolo a ritirare la sua dimissione da membro del consiglio superiore d'agricoltura e commercio, ma il deputato di Comacchio non ha voluto accondiscendere ancora a questa preghiera, e vuol far soggetto d'interpellanza il poco riguardo che il ministro ha usato, come egli ha scritto, verso quel Consiglio, non interpellandolo a proposito dei nuovi trattati di commercio.

— L'*Opinione* ha un dispaccio particolare da Napoli che dice essere l'uccisore della infelice Gazzaro una persona del volgo. Il *Piccolo* di Napoli si limita a dire che le scoperte dell'autorità tolgono ogni dubbio su tutto ed in tutti e che l'arrestato chiamerebbesi Salvatore Daniele.

ESTERO

Austria. Il giornaletto croatto *Primorac* di Portorè annuncia che nell'anno venturo ricorre l'ottavo centenario dell'incoronazione del re Svonimiro di Croazia e che per tale occasione si prepara una grande festa nazionale.

— Gli operai di Vienna tennero di questi giorni una riunione, nella quale deliberarono, tra altro, di esprimere la loro piena adesione al memoriale col quale già nel 1874 chiedevano al *Reichsrath* l'istituzione di Camere operaie, l'addotazione del suffragio universale e l'abolizione del lotto.

— Si scrive da Ragusa, 18: Stamane sono giunti in Ragusa un reggimento di fanteria, due compagnie d'artiglieria, una del genio, ed una gran quantità di palle e cartucce per cannoni. Questo comando di piazza ha ricevuto l'ordine di armare subito i forti di Gravosa e quelli dell'Annunziata in Ragusa. Il capitano distrettuale di Ragusa ha trasmesso ordini ur-

genti alle autorità da lui dipendenti nei comuni del circondario, affinchè sieno requisite tutte le bestie da soma e tenute a disposizione dell'autorità militare. Che vuol dire ciò? che intende di fare l'Austria con questi armamenti? Per oggi non posso che darvi notizia dei fatti e garantirvi che sono ufficiali; la spiegazione l'ignoro.

— Le ultime esperienze fatte al campo di Steinfeld hanno provato che il nuovo cannone Uchatius anche alla distanza di 5000 passi tocca il segno con rara precisione. Tutti gli astanti furono unanimi nel riconoscere sotto ogni rapporto la superiorità del nuovo cannone e ne felicitarone vivamente il ministro della guerra ed il generale Uchatius.

Francia. Il *Journal des Débats* annunzia che il volume dei documenti statistici sul commercio della Francia nei nove primi mesi di quest'anno è sotto stampa. Le importazioni ascesero dal 1° gennaio al 30 settembre 1875 a 2,732,045,000 franchi e le esportazioni a 2,933,953,000 franchi.

— Il *Times* annunzia che verso la fine d'ottobre i Comitati cattolici delle principali città meridionali della Francia si aduneranno ad Aix in assemblea generale, allo scopo di discutere sull'istituzione di Università cattoliche nel Mezzodì.

Turchia. Continuano gli studi e le riflessioni (acerbe riflessioni!) sulle finanze turche. La *Pol. Corr.* mette però, ci sembra, la questione nel suo lato più pratico, ed è questo: che la Turchia, malgrado la riduzione degli interessi, *non* ha punto raggiunto il pareggio. Il *deficit* arriverà pur sempre ai 17 milioni di fiorini e ciò quand'anche non ci fosse l'Erzegovina!

Spagna. Nel *Times* troviamo una lettera di un «carlista inglese» che merita, se non altro, d'essere menzionata per la sua eccentricità. Il carlista inglese pretende non essere più un segreto che tra i consiglieri del Re Alfonso e gli aderenti della madre di lui, regnavano da tempo profondi dissensi, che ora si sono risolti in una rottura completa. Il partito degli isabellisti o *moderados* si sarebbe deciso a tentare un *pronunciamento* in favore della regina Isabella, ed avrebbe adottato un progetto di *convenio* coi carlisti, approvato già dalla regina stessa, e che sarebbe stato mandato al quartier generale di Don Carlos, dal quale si attende la risposta immediata. In base al *convenio* progettato, Don [illegible] avrebbe la piena sovranità sulle [illegible] del Nord, e riconoscerebbe in quattro provincie [illegible] Isabella come sovrana del [illegible] compenso la regina [illegible] progetto tanto fantastico, ha potuto essere concepito realmente? Anche trattandosi della Spagna, terra dei *pronunciamentos* e dei *convenios*, è lecito dubitarne.

Svizzera. Il *Courrier de Genève* pubblica una pastorale di monsignor Mermillod, colla quale proibisce ai preti e ai fedeli del cantone di Ginevra di riconoscere, sotto qualunque pretesto, i parroci eletti nelle votazioni popolari, che sono intrusi ed usurpatori!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 18 ottobre 1875.

Il Consiglio provinciale nella ordinaria adunanza del giorno 7 settembre p. p. adottò le seguenti deliberazioni:

— Approvò il Conto Consuntivo dell'Amministrazione provinciale e quello dell'azienda del Collegio Uccellis, dell'anno 1874.

— Accolse la proposta di provocare dal R. Ministero dei Lavori Pubblici la sollecita esecuzione dei lavori della Ferrovia Pontebbana e la congiunzione della medesima colla Rodolfiana, confermando il concorso votato colla precedente deliberazione 18 luglio 1867, semprecchè la intera linea sia compiuta entro il termine prefinito dall'art. 6 del Capitolato annesso alla convenzione promulgata colla Legge 30 giugno 1872 e non altrimenti.

— Accolse la proposta del Consigliere prov. sig. Andervolti cav. Vincenzo di presentare, d'accordo colle Deputazioni provinciali di Venezia e Verona, al più presto possibile, un indirizzo a S. E. il Ministro dell'Interno con interessamento di raccomandare e promuovere dalle LL. EE. i Ministri di Grazia e Giustizia, e di Agricoltura e Commercio le misure legislative dirette ad ottenere la piena, assoluta, generale e perpetua abolizione delle Decime Ecclesiastiche, ed altre prestazioni congeneri di qualsiasi natura, in relazione alle precedenti Deliberazioni Consigliari 21 settembre 1868 e 2 settembre 1872.

Avendo le suaccennate deliberazioni riportato il visto esecutorio del R. Prefetto, la Deputazione provinciale diede corso alle pratiche necessarie per la esatta loro esecuzione.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 466.66 a favore della Deputazione provinciale di Padova quale rata V. a. c. del sussidio assunto da questa Provincia pel mantenimento di quell'Istituto Centrale dei Ciechi.

— Avendo la Direzione dell'Ospitale di S. Daniele prodotta la contabilità delle spese sostenute per cura e mantenimento di maniaci poveri della Provincia nel 3. trimestre a. c. venne a favore della medesima disposto il pagamento di L. 6201.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 1260 a favore della Direzione del Civico Ospitale di Palmanova a saldo spese di cura e mantenimento maniache povere della Provincia durante il mese di settembre a. c.

— Visti gli stati delle giornate di presenza dei Reali Carabinieri stazionati in Provincia durante il III. trimestre a. c. venne autorizzato a favore dell'Impresa del servizio Casermaggio il pagamento di L. 2361.16.

Prodotti dall'Ufficio Tecnico provinciale i certificati per le rate prima e seconda dei lavori eseguiti dalle imprese che assunsero la manutenzione a tutto il corrente anno della strada Carnica provinciale denominata Monte-Mauria, venne a favore delle sotto descritte ditte disposto il pagamento dei seguenti importi, cioè a

Torello Giovanni di Forni di sotto	L.	1000.00
De Paoli Francesco di Forni di sopra	»	841.37
Spangaro Luigi di Ampezzo	»	766.66
Scians Natale di Enemonzo	»	600.00

Prese in esame le tabelle prodotte dalla Amministrazione del Civico Ospitale di Udine provanti l'accoglimento di N. 10 maniaci appartenenti alla Provincia, e riscontrato che in ciascuno di essi concorrono gli estremi dalla legge prescritti, vennero assunte le spese di cura dei maniaci suddetti a carico provinciale.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 92 affari; dei quali n. 27 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 48 di tutela dei Comuni; n. 15 di tutela delle Opere Pie; e n. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 101.

Il Deputato Dirigente
G. ORSETTI

Per il Segretario
Sebenico.

Ai signori Sindaci e Segretarii Comunali. Ringraziamo que' signori Sindaci e Segretarii Comunali che, rispondendo cortesemente all'invito dell'Amministrazione di questo Giornale, le inviarono pel 15 corrente ottobre il mandato di pagamento per l'associazione e per le sino a quel giorno eseguite inserzioni. Preghiamo poi di nuovo gli altri che non soddisfecero ancora a questo debito, a soddisfarlo prima che termini il mese. L'Amministrazione del Giornale non può accordare ulteriore dilazione.

CONSIGLIO DI LEVA.
Seduta del 21 ottobre 1875.
Distretto di Moggio

Arruolati alla 1ª Categoria	N.	34
Idem alla 2ª id.	»	40
Idem alla 3ª id.	»	28
Riformati	»	26
Dichiarati rivedibili alla ventura leva	»	7
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	—
Renitenti	»	10
In osservazione all'Ospitale	»	3
	Totale N.	148

Due righe di risposta. Nel *Comunicato* apparso nel n. 244 di questo Giornale, il signor Bandiera agente Vucetich censura una mia corrispondenza da Portogruaro in occasione dell'esposizione ippica, perchè ho avuta l'imprudenza di annoverare fra gli intelligenti allevatori di cavalli anche il signor Collotta. Il signor Bandiera avrà ragione, ma io non ho torto: io non conosco il signor Collotta, nè la tenuta di Torre, nè i suoi cavalli; mi sono perciò informato e m'han fatto credere che il Deputato di Palmanova e S. Giorgio, vi tiene un'allevamento in grande, e che circostanze speciali gli impedirono di mandare all'esposizione un maggior numero di capi. Se le mie informazioni non erano esatte, me ne dispiace per il signor Collotta, che dovrebbe essere uno dei migliori produttori della nostra Provincia, e certo potrebbe allevare dei cavalli vigorosi, se è vero che, come narra il sig. Bandiera, quelle due *rozze bianche* gli prestarono servizio per oltre vent'anni.

Il signor Bandiera mi fa anche rimprovero di non aver ricordato i nomi di altri allevatori che lo meritavano assai più del Collotta e del Milanese, e me ne cita alcuni; tacendo d'altri di *minor portata*. Se il mio contradditore ha letta la mia corrispondenza, si avrà persuaso che io non intendeva di annoverarvi tutti i concorrenti all'Esposizione, e molto meno tutti gli allevatori della Provincia, e se ne ho citati alcuni l'ho fatto a sostegno di un'opinione, ch'io aveva manifestata in quello scritto, circa ai criterii sui quali avrebbe dovuto basarsi la Commissione nell'assegnare i premii.

È scritto, in quel comunicato, che il sig. Collotta si compiace degl'incensi; ho detto che non lo conosco, e quindi non posso contraddire questa sua asserzione, ma conosco abbastanza me stesso, per poter dire al sig. Bandiera che non sono solito di agitare l'incensiere sotto il naso di nessuno, e che non sono capace di asserire cose non vere allo scopo di lusingare le altrui ambizioni. Il sig. Bandiera si dichiara amico e rivendicatore della verità; l'amo io pure la verità, e l'amo in modo da non valermene mai, come di un pretesto per sfogare ire personali. Egli si preoccupa ancora di un'altro fatto; crede, cioè, che i signori Segatti e Toniati si sentano offesi perchè io ho posto accanto ai loro nomi, quello del Collotta. Mi sono informato di ciò con ogni interesse, e posso assicurarlo che quei due egregi signori sono, per questo fatto, in condizioni di spirito eccellenti, e che non hanno l'intenzione di mandarmi i loro padrini.

V. M.

Reclamo. Ci è diretto un reclamo contro l'abuso che si verifica alla Stazione ferroviaria (scalo merci) ove dei ragazzi vanno bevendo, con delle cannule di legno, il vino che vi si trova depositato. Il signor A. S. che ci scrive ha ragione, se il fatto è vero, di lagnarsi e noi riteniamo che l'abuso sarà per l'avvenire impedito.

Destituzione. Siamo informati che il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti ha privato del posto di Subeconomo distrettuale di Maniago quel parroco G. F. che nella domenica 29 agosto prossimo passato sarebbesi permesso di inveire dall'altare contro le Autorità locali per questioni di suo privato interesse.

Atto di ringraziamento.

L'*angina difterica* attaccava a questi giorni il nostro Vincenzo d'anni 3.

L'orrore della disperazione, per tema di vederlo d'ora in ora, da vispo e sano, fatto cadavere, era indescrivibile.

Passammo grado grado da tanto spavento all'odierna consolazione, perchè vediamo salvo il nostro bambino. Tale successo è dovuto alla preveggenza dell'egregio *Medico dott. Antonio Platti*, che, curando il piccolo dalla verminazione, volle pur visitare la gola, e s'avvide d'un'incipiente infiammazione, cui seguì tosto l'*angina*.

All'illustre Medico esprimiamo un graze dal cuore ancora commosso. Abbia egli l'attestazione di nostra perenne riconoscenza, e l'assicurazione che menzioneremo sempre al figlio il caro nome del suo salvatore.

GIUSEPPE e ANGELINA *conjugi* MANZINI.

Il risparmio. La cifra media del risparmio di ogni abitante è per tutto il regno d'Italia di 17.63. Nelle tavole grafiche da cui lo si desume Udine ha la cifra di 1.84

Regolamento sul notariato. Si scrive da Roma che in questi giorni è stata data l'ultima mano al regolamento per l'applicazione della nuova legge sul notariato, e prima di essere sottoposto alla sanzione reale esso verrà esaminato da una apposita commissione di notai che si riunirà al ministero.

Arresti. Il giorno 11 corrente fu arrestato in Gemona, M. E. per furto in danno di Gerardo Carlo, e in Castelnuovo T. M. per ferimento in persona di Cozzi Antonio. Il 17 pure corr. fu arrestato in Cividale Q. G. B. per ferimento in persona di Michelutti Domenico, e in Gemona C. G. e C. P. per ferimento a Valle Pietro e Pascoli Antonio.

Caccia. Furono dichiarati in contravvenzione alle leggi sulla caccia, nel 17 corrente, Z. C. A. e B. R. G. di Cavasso nuovo.

Fu perduta nelle ore pom. di martedì p. p. nel centro della Città una *Catena d'oro* con sugello pure d'oro con pietra d'agata.

Pregasi l'onesto trovatore di portarla a quest'Ufficio, che gli sarà corrisposta conveniente mancia.

FATTI VARII

Una principessa in pericolo. Abbiamo fatto il callo agli annunzi che questa o quella regina o principessa ha partorito un maschio o una femmina, e non vi si presta più attenzione. Questo non è per altro il caso dell'annunzio che ci venne da Rio Janeiro. Essendo nato un maschio alla principessa Isabella, figlia dell'imperatore del Brasile, l'ordine di successione, cagione finora di gravi preoccupazioni, si spera assicurato. D'altra parte il fatto interessava anche sotto un altro riguardo. Difatti un telegramma da Rio Janeiro ai giornali francesi ci fece sapere che alla povera principessa, il cui parto fu penoso, si dovette fare l'operazione cesarea. Il neonato sta bene. Il *Journal de Paris* dice che era stato chiamato al Brasile il celebre dottore Depaul, della Facoltà di Parigi, che partì troppo tardi per poter essere giunto a Rio a tempo onde assistere al parto della principessa ereditaria, la quale è sposa del principe d'Orléans, conte d'Eu, e nuora del duca di Nemours.

CORRIERE DEL MATTINO

A MILANO.

Il tempo piovoso avendo, il 20, impedita la caccia a Monza, l'Imperatore Guglielmo, il Re, i Principi e tutto il seguito ritornarono la sera a Milano. L'Imperatore e il Re, recatisi alla Scala, occuparono il palco proscenio. Il pubblico numeroso scoppiò in frenetici applausi. L'Imperatore sorridente salutò tre volte, il Re due. La musica intuonò l'inno *Borussia* e la marcia reale che furono accolti da nuovi applausi. Poco dopo apparve la Principessa Margherita e fu salutata con un applauso vivissimo. I Sovrani assisterono a tutto il ballo, ed alle ore 10 rientrarono nel Palazzo Reale.

Ieri, 21, L'Imperatore, accompagnato da Cialdini, Balegno ed altri generali, uscì alle ore 9.50 per visitare il Duomo, l'Ospedale ed altri Stabilimenti. L'Imperatore visitò pure il Palazzo municipale accompagnato dal Sindaco. Recatosi nella sala del Consiglio firmò la pergamena in segno della sua visita; ebbe parole gentili pel Sindaco e pel contegno della popolazione. L'Imperatore accompagnato dall'architetto Mengoni, visitò poi la Galleria ed espresse la sua ammirazione per la grande opera. Egli a mezzodì recossi a Monza, donde ritornò alle quattro.

Ieri sera deve aver avuto luogo il Ballo di Corte per cui furono fatti 4300 inviti.

La *Persev.* scrive: Ci si dice che S. M. l'Imperatore, lieto dell'accoglienza ricevuta in Milano, abbia risoluto di trattenersi nella nostra città sino a tutto sabbato prossimo.

Nella visita al Duomo, l'Imperatore fu ricevuto dal Capitolo con monsignor Calvi.

Moltke prima di partire andrà a Roma.

Alla colonia tedesca di Milano che inviò a Bismarck «campione del diritto e dell'onore tedesco» i suoi omaggi, Bismarck rispose con questo dispaccio da Varzin:

«Un cordiale ringraziamento pel saluto. Mi duole vivamente che lo stato di mia salute non m'abbia permesso di appagare il desiderio da lungo tempo nutrito di accompagnare S. M.

BISMARCK.

Oggi, se il tempo lo permetterà, avrà luogo una splendida gita sul lago di Como.

Il sig. Veronese ha fatto rimettere ai due Sovrani ed al principe Umberto, a nome dell'Istituzione educativa industriale per le figlie del popolo in Padova, tre margherite in oro massiccio cesellato con le rispettive iniziali a smalto, in ricchi astucci.

Dettagli retrospettivi: Alla rivista militare, secondo un dispaccio della *Libertà*, l'Imperatore avrebbe detto al Re: «Vidi molti eserciti; ognuno di essi ha la sua impronta speciale; questo è ammirabile per la sua calma ed il suo ordine.»

Un dispaccio della *Gazzetta d'Italia* dice che l'Imperatore, stringendo la mano all'onorevole Minghetti, disse: «Vengo a farvi sapere che nutro grande, intiera fiducia nella vostra alleanza». Il figlio del principe di Bismarck ripetè a voce le espressioni di rammarico per l'assenza del padre.

Il telegramma dell'Imperatore all'Imperatrice Augusta fece grande impressione. Il ministro Bulow telegrafò al giornale ufficiale di Berlino le accoglienze entusiastiche ricevute.

Il *Pungolo* reca che la principessa Margherita, descrivendo ad un'illustre dama milanese, le sue impressioni sul contegno della popolazione milanese, disse queste parole:

«Milano si è proprio distinta. L'accoglienza fatta all'Imperatore fu quale doveva essere per parte di una popolazione seria, intelligente, distinta. Si toccò l'estremo limite dell'entusiasmo, senza esagerazioni, e senza trascendere in atti di servile fanatismo. Io ne sono veramente edificata.»

Quando il generale Cialdini si trovò avanti all'Imperatore, alla stazione di Ala, complimentandolo in nome di S. M. il Re, si rallegrava con lui della vittoriosa campagna del 1870. L'Imperatore rispose:

«*Ce n'est pas a moi que vous devez adresser vos compliments, mais à M.r le Marechal Moltke, qui à tout dirigé.*»

La illuminazione fantastica della piazza del Duomo e della Scala fu rimandata, se il tempo lo permette, a questa sera, venerdì.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza particolare il marchese Napoleone Pepoli, senatore del Regno, il quale, come è noto, è in vincoli di parentela, dal lato di sua moglie, principessa de Hohenzollern, colla Casa Reale di Prussia.

Il colloquio fu lungo ed intimissimo. Anche col marchese Pepoli l'Imperatore si mostrò lietissimo dell'accoglienza avuta.

Moltke avrebbe esternato il desiderio di vedere manovrare qualche frazione di truppe delle diverse armi; a quest'onore sarebbero destinati i battaglioni d'istruzione, qualche battaglione di bersaglieri con alcuni riparti di artiglieria e cavalleria. La manovra avrebbe luogo in piazza d'Armi.

Ovunque l'Imperatore si presenta prorompono dalla folla che lo circonda applausi altissimi.

Alla Scala un solo palco rimane costantemente vuoto; quello del duca Scotti.

A Monza, ove si sono ripetute in piccolo le ovazioni di Milano, il maresciallo Moltke in compagnia del generale Menabrea ha visitato la Cattedrale ed il Tesoro ed ha esaminato la Corona ferrea.

Il Re nell'elargire ai poveri di Milano 30 mila lire, disse di farlo «affinchè le classi meno fortunate possano ricordare il solenne fatto di cui va lieta questa cospicua fra le città italiane, riserbata all'onore di ospitare l'augusto Sovrano della Germania».

A Monza, dopo il dejuner, quando il crocchio dei Sovrani, dei Principi, delle Principesse e alti personaggi, che era nel gran salone, mostravasi più che mai animato, comparve il Principino di Napoli con grande serietà; e senza scomporsi, nè smarrirsi, solo, con passo franco, punto impacciato, e a fronte alta, si diresse all'Imperatore, il quale al vederselo venire innanzi con quell'aria spigliata e risoluta, ne rimase maravigliato, e gli mosse incontro colla maggiore allegria.

Il piccolo Vittorio Emanuele fermatosi a lui dinanzi in mezzo al salone, e saettato dagli sguardi di tutti che stavano attenti a ciò che era per fare, porse con gran sussiego, dopo un grazioso inchino, la mano all'Imperatore, e nello stringergliela gli diede il benvenuto, domandandogli come stava di salute e se gli piaceva l'Italia. S. M. rispose con premura alla gentilezza del Principino, e poscia lo baciò colla maggiore effusione. Dopo ciò, S. A. si diresse con pari compostezza verso il Re Vittorio Emanuele, dalla cui fisonomia appariva grande affetto e contentezza: a lui pure strinse la mano e indirizzò gentili paroline. Il quadro che presentava in quell'istante il salone era dei più pittoreschi. Tutti, e specialmente gli augusti genitori del Principino che ne spiavano con ansia i più piccoli atti, erano in atteggiamento della più viva osservazione e di somma maraviglia. Non è a dire, quindi, come dopo questa scena il Principino fosse oggetto delle tenerezze di tutti. (Dalla *Perseveranza).*

Mentre Milano continua a festeggiare l'Imperatore Guglielmo, la stampa continua dal canto suo ad almanaccare sopra i motivi che indussero Bismark a non venire in Italia. Nel mentre la maggioranza ammette la malattia del gran cancelliere, una parte va in cerca di altre spiegazioni di questa assenza. Taluno perfino suppone che Bismark sia rimasto a Varzin per non destare maggior sospetto in Francia, la quale, come dice il *J. des Debats,* mercè l'assenza del cancelliere, vede il convegno di Milano « senza soddisfazione, ma anche senza inquietudine ». Noi non accenniamo a queste voci che per semplice dovere di cronisti esatti. Del resto anche la officiosa *Provinzial Correspondenz,* pur deplorando l'assenza di Bismark, assicura però che la medesima nulla toglie al significato dell'incontro dei due Sovrani, il quale nel mentre si riferisce a rapporti politici già stabiliti, non può che contribuire ad assodarli. Bismark, si dice, verrà forse a Roma l'inverno prossimo.

Ieri abbiamo riferita la voce che l'Imperatore di Russia nel prossimo inverno abbia ad accompagnare l'Imperatrice che si recherà a San Remo per curare la propria salute; e che in questa occasione s'incontrebbe con Vittorio Emanuele e coi suoi ministri. Un simile avvenimento non avrebbe nulla di straordinario, essendo nota la parte presa dall'Italia nei concerti dei tre Imperatori: il convegno collo Czar non sarebbe che un seguito ed una conclusione di quelli che già ebbero luogo a Vienna, a Berlino, a Venezia ed a Milano: ma, malgrado ciò, dall'inverno ci dividono ancora alcuni mesi, e quindi su tal notizia non si può fare un conto certo.

Dopo l'annuncio che i turchi hanno violata un altra volta la frontiera serba, nessuna altra notizia è venuta da quelle parti. E le riforme promesse dalla Turchia? Ormai nessuno ne parla più. Del resto, se la questione non si risolve oggi, non è certo perchè alcuno si faccia pigliare all'amo di quelle promesse, ma perchè i contendenti più forti (che sono le potenze che stanno dietro alle quinte) non vogliono esporsi alla guerra a cui le potrebbe costringere la divisione del bottino. Inoltre erzegovinesi e bosniaci di promesse turche non vogliono saperne, e il contagio della insurrezione si propaga. Presso le Bocche di Cattaro l fermento è forte e chi sa che un giorno o l'altro non vi scoppi una insurrezione ben più importante di quella del 1869?

Fra i possessori di carte ottomane continua frattanto il panico; ed anzi, a quanto si annunzia, i contraenti inglesi del prestito turco del 1871 incaricarono parecchi avvocati di ricercare se, mediante le leggi internazionali, essi non potessero imporre il sequestro al tributo egiziano. Gli altri portatori di titoli turchi si raccolgono in comizi e protestano. La Francia e l'Italia protestano pure, e lord Derby non sembra alieno dall'associarsi ad esse. Il *Morning Post,* a sua volta, va tant'oltre da chiedere che sia posta in assetto la squadra del Mediterraneo e, alla più disperata, imporre al Khedive di pagare il tributo, anzichè alla Turchia, alla Banca di Londra!

Il 27 del mese corrente si apre a Berlino il il *Reichsrath.* Uno degli oggetti principali delle sue discussioni sarà la proposta del Consiglio federale per la revisione del Codice penale. La tendenza reazionaria di questa proposta ha già prodotta un'impressione sfavorevole nel pubblico della Germania. Tutta la stampa, infatti, liberale e indipendente, s'è trovata unanime nel criticarlo, non esclusa la stessa *Kreuzzeitung,* che è l'organo dei conservatori e che per ciò avrebbe dovuto trovarvi un motivo di soddisfazione. Si trova che questa proposta, per meglio favorire la « sicurezza dell'individuo e dello Stato » sagrifica troppo i principii di libertà, ed è probabile che il *Reichsrath* non la approverà.

Il Re di Baviera non ha accettate le dimissioni del gabinetto ed ha ricusato di ricevere la deputazione dell'indirizzo e l'indirizzo stesso, che, come si sa, è concepito in un senso particolarista e clericale. È evidente quindi che la dissoluzione della Camera non può essere ormai che questione di giorni.

Le differenze fra l'Inghilterra e la China sono del tutto appianate; anzi pare che il celeste impero intenda di mandare anche in Europa i suoi rappresentanti, come le Potenze europee li hanno a Pekino, e ciò per più facilmente appianare ogni possibile futuro dissidio. Il ministro Li, in suo rapporto, ne adduce anche questo motivo: « I paesi occidentali sono quasi tutti separati dalla China da migliaia di miglia, eppure i forestieri si sono accumulati come stelle nei porti aperti del nostro paese. Essi conoscono fino ai minimi particolari le nostre cose, intanto che la China non conosce che poco dei paesi loro. »

— La *Nuova Torino* ha da Roma che il Luciani nel processo che è cominciato a svolgersi a Roma lascierà intendere essere suo avviso che l'Armati è un venale istrumento di gente che in un sol colpo ha tentato di sbarazzarsi di due nemici.

— La *Gazzetta d'Italia* smentisce la voce pubblicata dalla *Patrie* che il Principe Umberto abbia a recarsi a Parigi verso la metà del prossimo novembre.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Monaco 20. Il Re, rispondendo alla domanda di dimissione del Gabinetto, ricusa di accettarla esprimendo il suo aggradimento per la direzione degli affari finora tenuta, e rifiutando di ricevere la Deputazione dell'indirizzo e di accettare l'indirizzo stesso.

Amburgo 20. Un telegramma di Anversa annunzia: Il vapore danese *Phoenix,* carico per Copenaghen, fu catturato sulla Schelda da una cannoniera olandese per avere colato a fondo il *Faro* olandese. Il *Phoenix* fu condotto a Vilissingen. Parlasi che siasi venuti a vie di fatto fra queste due navi.

Sciangai 20. Wade informò le Legazioni che in occasione delle trattative a Pekino insistette per una migliore osservanza dei trattati circa le tasse commerciali. Il Governo cinese acconsentì di fare un'inchiesta che servisse di base a trattative future. Wade dichiarò che non trattavasi di fare una nuova convenzione commerciale, che, per essere valida, dovrebbe essere accettata da tutti i rappresentanti esteri.

Milano 21. Assicurasi che il Parlamento si convocherà il 15 novembre senza chiudere la sessione. Quindi non vi sarà discorso del trono.

Dopo la discussione del bilancio la sessione si chiuderà per riaprirsi poco tempo dopo.

Parigi 21. Il celebre scienziato inglese Wheastone è morto a Parigi.

Ultime.

Vienna 21. Un ordine sovrano permette che la fortezza di Buda cessi dall'essere considerata come tale, e dispone che l'amministrazione militare consegni gratuitamente al ministro ungherese delle finanze tutti i fondi ed edifizi attinenti alla fortezza. Resta però sempre riservata la questione della fortificazione del Blocksberg.

Vienna 21. La Camera dei deputati accolse la proposta di Scharschmidt, appoggiata dal comitato e dal ministro delle finanze, e colla quale la legge sulla regolazione dell'imposta fondiaria venne modificata nel senso, che la somma dell'imposta fondiaria principale sarà in via legislativa fissata di 15 in 15 anni.

Copenaghen 12. Autentico. Il piroscafo danese *Phönix* danneggiò nel marzo decorso un naviglio olandese nel fiume Schelda, e non voleva pagare l'indenizzo esagerato da lui chiesto, senza sentenza del giudice. Sebbene però una sentenza non sia stata ancora pronunziata, pure il giudizio di Middelburg ordinò la cattura del *Phönix* a titolo di cauzione per l'eventuale indennizzo, la cui somma totale può ammontare a 7000 corone. La Compagnia armatrice presterà tosto cauzione, ed attende per domani il lievo del sequestro.

Mostar 21. Scefkett pascià sconfisse 300 insorgenti montenegrini.

Costantinopoli 21. Ignatieff venne richiamato a Livadia.

Monaco 22. *Camera.* Il presidente legge una lettera del Re colla quale notifica che non accetta l'indirizzo soggiungendo che i discorsi di parecchi oratori, durante le discussione dell'indirizzo, lo hanno altamente meravigliato. Dopo l'approvazione di alcuni progetti il ministro Pfeufer legge un decreto reale in data 19 ottobre che proroga la Camera fino a nuovo ordine. La Camera si separò gridando *Viva il Re.*

Londra 21. La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al quattro.

Limoges 21. Avvenne una inondazione in causa della piena del Vienna.

Brest 21. È avvenuto un incendio nell'arsenale; il fuoco è domato. I danni ammontano c'rca ad un milione.

A Milano

Milano 21. Il Magistrato di Berlino diresse oggi al sindaco il seguente telegramma:

« Il Magistrato di Berlino altamente lieto della cordiale accoglienza che Sua Maestà il nostro eminente Imperatore e Re trovò in Milano, esprime ai cittadini milanesi i suoi caldi e sinceri ringraziamenti. Speriamo in una durevole amicizia fra i principi ed i popoli della Italia e della Germania. Firmato « Hobrecht »

Bellinzaghi rispose telegraficamente: « L'accoglienza fatta dalla città di Milano a Sua Maestà l'Imperatore di Germania esprime il sentimento d'ammirazione e d'affetto nudrito dalla nazione italiana pel sovrano del popolo di Germania. Milano manda un saluto a Berlino come segno di quella concordia che con voi speriamo sarà duratura ».

Milano 21. Cantelli accompagnato dal capo di gabinetto Giordano e dal prefetto Torre, visitò l'archivio di Stato e fu ricevuto da Cantù.

L'imperatore visitando il Duomo fu accompagnato dai sacerdoti, custodi del tesoro.

La partenza dell'imperatore è fissata per sabato alle ore 11.

I sovrani sono arrivati da Monza alle ore 4 3|4 e fecero una passeggiata lungo i bastioni dove vi erano moltissimi superbi equipaggi. Vennero accolti dalla folla plaudente e rientrarono in palazzo alle ore 6.

Stassera pranzo di famiglia e poi il gran ballo.

Milano 21. L'Imperatore dopo visitato il Duomo attraversò a piedi la Galleria recandosi al municipio dove, dopo aver visitata la grande sala del Consiglio, firmò con una penna d'aquila una pergamena di squisito lavoro artistico per memoria del fatto.

Milano 22. 1|2 ora del mattino. Il ballo di Corte è riuscito stupendamente. La sala delle Cariatidi era magnifica; sfolgoreggiante di luce.

Alle ore dieci la Corte fece il suo ingresso nella sala, l'Imperatore dando il braccio alla principessa Margherita, il Re alla duchessa di Genova.

L'Imperatore vestiva una tunica rossa, calzoni bianchi e l'elmo sormontato dall'aquila. Il Re l'uniforme di generale. Il principe Umberto l'uniforme di colonnello prussiano. La principessa Margherita una toilette cilestre, e la duchessa di Genova una toilette bianca.

La quadriglia d'onore fu di ventidue coppie. La principessa Margherita ballò col principe Amedeo.

Dopo altri due balli la Corte si ritirò alla mezzanotte. Il ballo in questo momento seguita brillantissimo.

Domani avrà luogo una gita al lago di Como.

(Dal «Rinnovamento»)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 ottobre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.1	749.4	750.2
Umidità relativa . . .	92	89	91
Stato del Cielo . . .	pioggia	coperto	misto
Acqua cadente . . .	29.5	11.0	—
Vento (direzione . .	E.S E.	E.	E.
Vento (velocità chil. .	1	4	2
Termometro centigrado	14.9	14.9	14.1

Temperatura (massima 16.4 (minima 12.6

Temperatura minima all'aperto 12.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 20 ottobre.

Austriache	485.—	Azioni	354.—
Lombarde	171.—	Italiano	72.30

PARIGI 19 ottobre.

Lotti turchi 84.25; Consolidati turchi 84.25.

3 0|0 Francese	65.42	Azioni ferr. Romane	65.—
5 0|0 Francese	104.80	Obblig. ferr. Romane	225.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.25	Londra vista	25.21.1|2
Azioni ferr. lomb.	220.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1|8
Obblig. ferr. V. E.	218.—		

LONDRA 20 ottobre

Inglese	94.1|4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.3|4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17 7|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	27.— a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 21 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 78.60 a —.— e per cons. fine corr. da 78.70 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.48	»	21.49
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.47 —	»	2.48
Banconote austriache	»	2.37 —	»	2.37.1|4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.50	»	76.55
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	78.65	»	78.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.48	»	21.49
Banconote austriache	»	236.75	»	237.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0|0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2 »

TRIESTE, 21 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.34. —	5.36. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.05. —	9.08. —
Sovrane Inglesi	»	—.—.—	—.—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.35	104.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 20	al 21 ottobre
Metalliche 5 per cento	fior.	69.85	69.55
Prestito Nazionale	»	74.—	74.10
» del 1860	»	111.—	110.75
Azioni della Banca Nazionale	»	928.—	928.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	204.60	204.40
Londra per 10 lire sterline	»	112.95	113.30
Argento	»	104.15	104.20
Da 20 franchi	»	9.05.—	9.07.1|2
Zecchini imperiali	»	5.38.—	5.38.—
100 Marche Imper.	»	55.95	56.25

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di giovedì 21 ottobre.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 18.70	a L.	19.4
Granoturco vecchio	»	» 12.50	»	12.85
» nuovo	»	» 9.70	»	10.40
Segala	»	» 11.10	»	11.45
Avena	»	» 10.50	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 22.—	»	—.—
» da pilare	»	» 10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» 6.90	»	—.—
Lupini	»	» 10.40	»	10.75
Saraceno	»	» 13.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 26.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Miglio	»	» 23.—	»	—.—
Castagne	»	» 10 50	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Non è ancora decorso un mese ch'io stringeva in Rorai la mano a **Silvio Pitter**, che malinconicamente mi raccontava le cure ed i pensieri per la sua salute, che da due anni aveva non ferma. — Nulla in allora faceva presentire l'imminenza della sua fine; ma il giorno 15 corr. fu l'ultimo per lui. — Soprafatto da replicati assalti del male che portava in sè, dovette soccombere, lasciando una famiglia in piena desolazione, e gli amici dolenti.

Silvio Pitter fu uomo di ingegno distinto, di cuore nobilissimo, di modi semplici e gentili. — Portato dalla inclinazione naturale agli studi positivi, della matematica, vi si dedicava con passione, senza guida e maestri, e ci riusciva in modo da guadagnarsi, giovane ancora, la posizione di direttore tecnico delle fabbriche di tessitura meccanica de' cotoni in Rorai, nel quale officio seppe aquistarsi molta riputazione e fama di specchiata onestà. Visitò in varie riprese, incaricato dai proprietari delle fabbriche medesime, gli opifici e le officine del Belgio, della Svizzera e di altri paesi, facendo tesoro di nuove applicazioni. — La sua vita fu breve bensì, ma operosa di molto, ed egli provò que' conforti che sono serbati a coloro che devono tutto a sè stessi, alla fermezza del volere, ed all'onestà delle azioni.

Possano siffatti esempi avere imitatori; così la virtù si rende feconda nel mondo.

Rivolto.

G. B. F.

Non doveva morire **Silvio Pitter**, sostegno oltre che di sua Famiglia, di grande numero di laboriosi individui che Lui adoravano padre; non doveva morire nel fiore dell'età di 57 anni.

Di modesti natali, d'onesti principj, d'animo generoso, di preclaro ingegno ed assai caldo propugnatore dell'affrancamento nazionale, viveva ancora pochi giorni or sono *Silvio Pitter,* Direttore della Tessitura meccanica, e Tecnico rinomatissimo di Pordenone.

Di ciò che Egli vivente seppe fare a vantaggio generale, noi stimiamo opportuno restarne silenti, giacchè alcuno che anche per poco avesse avvicinato quell'uomo poteva di leggeri convincersi che molto di rado consimili s'incontrano per ogni rapporto a di nostri.

Colpito fieramente da varj assalti di paralisia, indarno le cure dell'arte prodigategli valsero a prolungarne la esistenza. Venerdì 15 ottobre corrente di sera, mentre ognuno stava palpitante a chiedere nuove sullo stato di quella preziosa persona, il pianto, i singulti della moglie, de' bambini, de' parenti, degli amici davano in risposta che di quell'uomo non restava che la memoria.... memoria imperitura!

Possa la tua laboriosa ed intemerata carriera, o Silvio, esserci scuola e meritarci il titolo di onesti ed operosi cittadini.

Villotta 17 ottobre 1875

A. P. S.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio

e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Treviso composto dei signori cav. Bortolan Giovanni, Presidente, dottor Munari Ferdinando e dottor Gioppo Ferdinando, giudici, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa del Pubblico Ministero

contro

Metz Enrico del fu Giovanni Battista, nato a Maniago e domiciliato a Villuta, d'anni 33, possidente, marito a Carlotta Buttazzoni con una figlia, altre volte condannato per ferita volontaria, per offese alla pubblica forza, per grave lesione corporale e per crimine di pubblica violenza arrestato dall'11 dicembre 1874 rinviato dinanzi il R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone colle Ordinanze di quella Camera di Consiglio in data 13 maggio 1875 N. 318, 319 320 poscia rimesso dinanzi al R. Tribunale di Udine con Sentenza 30 giugno anno corr. della R. Corte d'Appello in Venezia pronunciato in Camera di Consiglio dalla Sezione III promiscua, e successivamente rinviato avanti questo Tribunale con Sentenza 2 agosto 1875 della stessa R. Corte d'Appello Sezione III promiscua.

imputato

I. di avere in giorni non precisati dell'anno 1874 a Villuta minacciato di morte con armi la propria moglie Carlotta Buttazzoni.

II. di avere prima del suo arresto detenuto senza licenza armi da fuoco e precisamente due schioppi ed una rivoltella a sei colpi.

III. di avere nel giorno 29 dicembre 1874 nelle carceri giudiziarie di Pordenone percosso colla mano sulla faccia il Procuratore del Re presso quel Tribunale Antonio cav. Galletti che trovavasi colà nell'esercizio delle sue funzioni, causandogli una lesione al labbro inferiore con tumefazione al superiore, guaribile entro 5 giorni, e ciò tutto coll'aggravante della recidiva. Art. 432, 464, 262 Codice Penale.

In esito al dibattimento;

Sentito il Ministero Pubblico nelle sue conclusioni;

Uditi i difensori dell'imputato e l'imputato medesimo che ultimo ebbe la parola;

Attesochè il fatto di minaccie di morte armata mano, di cui il I Capo d'imputazione, in difetto di formale querela da parte della danneggiata, che si è altresì eccepita dal deporre in giudizio, non troverebbe riscontro che nelle deposizioni di parecchi testi uditi all'Udienza, quali sono la impubere Giovanna Nosella, i Reali Carabinieri Bonaventura Pietro e Pasinetti Giuseppe, nonchè Antonio Ros Teresa Gottardi e Maddalena Zelante, dappoichè però questi testi non potevano far fede del loro asserto di propria scienza, ma soltanto dietro relazione avutane, sia dalla moglie, che dalla figlia del Metz, il Tribunale non poteva attingere dalle relative risultanze quel pieno e tranquillante convincimento che il fatto sia realmente avvenuto, e meno ancora che siasi trattato veramente di quelle minaccie gravi, fatte deliberatamente e con uso d'armi, quali sono previste dall'art. 432 Codice Penale.

Attesochè a rendere ancor più dubbia la sussistenza generica del fatto osterebbero le molte e molte testimonianze della difesa, in ciò non contradette da quelle dell'accusa, per le quali sarebbe constatato:

Che il giudicabile Enrico Metz non abbia mai cessato fino al giorno del suo arresto dal dimostrare un verace ed intenso affetto verso la moglie sua, così da essere stato più e più volte veduto a coprirla di baci e prodigarle quelle più tenere cure che sono suggerite dal cuore di un marito il più affettuoso;

Che la moglie stessa abbia pure corrisposto a tali dimostrazioni di affetto, constatate anche dalla lettera 6 novembre 1872 da lei scritta al marito, e che perfino dopo il di lui ultimo arresto, recatasi a visitarlo nelle carceri, sia avvenuto anche in quella occasione uno scambio di non dubii segni di affetto, Ora siccome è manifestamente inconciliabile che nello stesso tempo si facciano minaccie di morte e si ecceda nei trasporti dell'amore, il Tribunale era inclinato a dubitare che il fatto al Metz imputato vesta per lo meno tutti quei caratteri voluti dalla legge per costituire la vera minaccia seria e fondata e punibile a sensi dell'invocato art. 432 Cod. P.

Atteso, quanto al secondo capo di imputazione, che la ritenzione d'armi non insidiose è per sè stessa un diritto di qualsiasi libero cittadino, il quale non subì dalla legge 6 luglio 1871 altre limitazioni tranne che nei riguardi delle persone sospette o diffamate per crimini o delitti contro le persone o le proprietà, o condannate a pena criminale o correzionale per ribellione o per violenze contro i depositari od agenti della forza pubblica, a quale limitazione devesi per la natura sua interpretare sempre restrittivamente;

Attesochè, se esiste in atti la prova che il Metz possedesse in sua casa i due schioppi di sua ragione, non è altrettanto stabilito che egli possa annoverarsi fra altra delle persone sopraindicate, mentre le due sole condanne subite per reati di grave lesione corporale non valgono a qualificarlo persona diffamata per crimini o per delitti contro le persone; che se fu condannato anche per offese verbali ai R. Carabinieri, questa punizione non rientra in altro dei titoli o di ribellione o di violenza contro gli agenti della forza pubblica accennati dal citato articolo. Perciò in difetto di questo essenziale estremo del reato di ritenzione d'arma al Metz imputato, dovevasi anche per questo fatto pronunciare non farsi luogo a procedimento.

Attesochè, nei rapporti del terzo capo d'imputazione, lo stesso Enrico Metz ha già confessato di aver offeso il Procuratore del Re di Pordenone cav. Antonio Galletti menandogli uno schiaffo a mano rovescio sulla faccia nell'atto che stava eseguendo la prescritta visita nelle carceri, ed era per conseguenza nell'esercizio delle sue funzioni, d'onde la legale responsabilità del Metz nel delitto previsto dall'art. 262 Codice Penale.

Attesochè la di lui confessione trova conferma nelle deposizioni del danneggiato cav. Galletti, nella giudiziale perizia che riscontrò le traccie della lacerazione al labbro inferiore e della tumefazione al superiore, e nelle deposizioni dei guardiani carcerari Clemente Dal Bello e Lazzaro Ravelli, e dei condannati ch'erano presenti in quella cella, Antonio Grottolo, Antonio Faretta e Valentino Marcuzzi.

Attesochè ad esonerare il Metz dalla incorsa responsabilità penale non regge la sottile eccezione fatta dalla difesa, che cioè egli in quell'incontro non riconoscesse nel cav. Galletti un pubblico funzionario, e quindi non concorresse in lui l'estremo intenzionale del reato, dappoichè non avvi alcun plausibile argomento per ritenere che il Metz si trovasse in quell'occasione così turbato nelle facoltà mentali da non ravvisare nel Galletti il pubblico funzionario da lui già precedentemente bene conosciuto tanto più che, come è accertato dai testimoni già citati, subito dopo lo schiaffo inferto al Procurato del Re, ebbe a dire al guardiano Dal Bello, che gli si avvicinava per rimarcargli il trascorso, che se ne andasse pure in disparte che con lui non aveva nulla, d'onde apparisce chiara la percezione del Metz nelle cose tutte che intorno a lui succedevano.

Atteso, quanto alla pena, che il Tribunale venne investito della facoltà di giudicare nella specie dalla Ordinanza di rinvio del R. Tribunale di Pordenone 13 maggio 1875, la quale non appone al Metz l'aggravante della recidiva, deducibile dalle presofferte condanne, per cui il Tribunale non ritenevasi autorizzato ad uscire in danno dell'imputato dal campo segnato dalla Ordinanza, e di conoscere di quella aggravante, e ciò quantunque nella citazione del Pubblico Ministero si faccia cenno di essa dappoichè la citazione non è che lo specchio della Ordinanza di rinvio, non è che il mezzo pel quale si manda ad esecuzione l'ordinanza medesima. D'altronde lo stesso Pubblico Ministero ha già riconosciuto al dibattimento la giustezza di questo principio allorquando recedette dal sostenere la detta aggravante, la quale per conseguenza doveva ritenersi come non mai stata inserta anche nella citazione del Pubblico Ministero;

Attesochè in difetto di speciali aggravanti la pena sancita pel reato di cui l'art. 262 Cod. Pen. si commisura nel termine non minore di un anno di carcere;

Attesochè a favore del Metz si riconosce, d'accordo col Pubblico Ministero, la concorrenza delle circostanze attenuanti, dappichè quantunque sia irrefutabile ch'ei sia stato fatalmente più volte condannato, pure, non può inferirsene che per ciò solo debba aversi come uomo di men che retta condotta e carattere, chè anzi dalle molteplici testimonianze raccolte al dibattimento, e dagli schiarimenti forniti dagli stessi Commissari Distrettuali di San Vito e di Maniago alle informazioni da essi communica al Giudice Istruttore, il Tribunale ha potuto formarsi la convinzione che il Metz, tutt'altro che d'indole malvagia, sia invece uomo dotato di buon cuore e di sentimenti generosi. Che se ha sortito invero dalla natura un temperamento alquanto eccitabile, reso maggiormente tale dalle traversie da lui sofferte, è però indubbio che, come era facile all'eccitamento, altrettanto era pronto a rimettersi nello stato normale.

Le stesse attestazioni fatte sul di lui conto dal Direttore della Casa di pena di Venezia e dai guardiani carcerari di Udine e di Treviso, che lo qualificano di esemplare condotta, gli valgono una mitigazione di pena;

Attesochè, se non può parlarsi di forza irrestibile, che abbia trascinato il Metz al reato, o di provocazione da parte del Procuratore del Re cav. Galletti non si può però disconoscere che il Metz per una strana combinazione di cose, e per erronei concetti svoltisi nella sua mente, e fatalmente da altri insinuali, egli ravvisasse nel Procuratore del Re il principale esecutore e lo strumento di cui si sarebbero serviti i suoi avversari per congiurare a di lui danno, d'onde quella violenta commozione d'animo, che ad avviso del Tribunale, deve averlo spinto al reato, la quale diminuisce sensibilmente la di lui responsabilità penale;

Attesochè sta inoltre a favore del Metz l'attenuante della di lui confessione, per cui si trovava di applicare ai di lui riguardi l'art. 684 Cod. Pen. per la diminuzione di un grado;

Attesochè la detenzione da lui finora sofferta non riconosce altra causale giustificata che quella dell'odierna imputazione;

Visti gli articoli sopracitati, nonchè gli art. 56, 72 Cod. Pen. 508 Cod. di Proc. Penale.

Ha giudicato

Non farsi luogo a procedimento contro Enrico Metz fu Giovanni Battista prenominato pei reati di cui i capi d'imputazione primo e secondo della presente Sentenza, previsti dagli art. 432, 464 Cod. Penale modificato quest'ultimo dalla legge 6 luglio 1871 n. 4594.

Essere lo stesso Enrico Metz colpevole del reato previsto dall'art. 262 Cod. Pen. di cui il terzo capo d'imputazione, e con applicazione dell'articolo 684 Codice stesso, viene condannato alla pena del carcere per mesi otto 8, che si ritiene espiato colla detenzione sofferta: condannato inoltre al pagamento delle spese processuali, limitatamente però a quelle riflettenti il reato, pel quale fu condattato, omesso di versare sul danno stante rinunzia della parte offesa, restituiti al Metz li due schioppi a lui perquisiti esistenti in giudiziale custodia.

Treviso, 8 ottobre 1875.

f. BORTOLAN Pres.
f. MUNARI
f GIOPPO Giudice
f. PETTINE vic. canc. agg.

Pronunciata a senso degli art. 318, 322 Codice di Procedura Penale.

f. PETTINE vic. canc.

Contro la presente Sentenza non venne interposto appello nè dall'imputato nè dal Pubblico Ministero di questo Tribunale.

Treviso, 14 ottobre 1875.

f BERTOLINI.

N. 791 — 1 pubb.

Municipio di Remanzacco

Avviso

A tutto 15 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune coll'annuo emolumento di l. 366.

Le istanze di concorso corredate dai valuti documenti saranno prodotte al Municipio nel termine suindicato.

Remanzacco li 12 ottobre 1875.

per il Sindaco l'assessore delegato
PUPPINI VITO

N. 763. IX — 1 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di S. Pietro

Comune di Savogna

Avviso d'asta

Riuscito deserto il primo esperimento d'asta, tenutosi in quest'ufficio nel giorno 19 ottobre per deliberare al miglior offerente il lavoro di sistemazione dei tre tronchi di strade dette Poduolam, di Savogna e di Brizza sul dato regolatore della perizia di l. 27778.90.

Si rende noto che nel giorno 4 novembre p. v. alle ore 9 ant. in quest'ufficio sotto la presidenza del sig. Sindaco o chi ne fa le veci si terrà un secondo esperimento d'asta per i lavori sudetti, colle condizioni dell'avviso 29 settembre p. p. n. 699 IX inserito nel Giornale di Udine ai num. 237, 238 e 239, e che il termine per i fatali scadrà col giorno 20 novembre ore 12 meridiane.

Dato a Savogna li 20 ottobre 1875.

Il Sindaco
GARLIGH

Il Segretario
Blasutig

N. 602 — 1 pubb.

Strade Comunali Obbligatorie
Esecuzione della Legge 30 agosto 1868

Comune di Pinzano al Tagliamento

Avviso

Presso gli uffici di questa Segreteria Comunale, e per giorni quindici dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1552.85 che dal confine territoriale di Castelnuovo del Friuli mette allo abitato di Valeriano.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte da questo Segretario in apposito Verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimonj

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo a quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Pinzano al Tagliamento li 15 ottobre 1875

Il Sindaco
SGUASI.

Il Segretario Comunale
Geliani

N. 603. — 1 pubbl.

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Municipio di Faedis

AVVISO

A tutto il giorno 9 novembre, resta aperto il concorso ai posti indicati nella tabella in calce.

Le aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica e di seguita vaccinazione o subito vajuolo;

c) Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio;

d) Patente d'idoneità;

e) Ogni altro documento che le aspiranti credessero utile per agevolare la loro nomina.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Le elette entreranno in funzione coll'apertura dell'anno scolastico 1875-76.

1. Maestra in Faedis per la scuola elementare femminile coll'annuo stipendio di L. 400.

2. Maestra in Campeglio per la scuola mista coll'annuo stipendio di L. 500.

Faedis li 17 ottobre 1875

Il Sindaco
G. ARMELLINI.

N. 567 XIV — 1 pubb.

Municipio di Castelnovo del Friuli.

Avviso

A tutto il giorno 15 novembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestra Elementare femminile di questo comune coll'annuo emolumento di it. lire 366.00.

Le istanze corredate a norma di legge saranno presentate a questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico.

Dall'ufficio Municipale li 18 ottobre 1875.

Il Sindaco
DEL FRARI

Il Segretario
G. Colautti